



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 22 febbraio 2018

IL BUCO NERO CHIAMATO CAMPANIA

di **Gennaro Ascione**

La Campania è un buco nero. Viverci, perciò, garantisce un privilegio raro: solo sull'orlo dell'abisso è possibile percepirla davvero la gravità, prima di cedere alla sua forza di attrazione verso il basso oppure cercare di sottrarvisi. La gravità dei meccanismi corruttivi che i video di *Fanpage* sollecitano, mettono in scena, costruiscono e rappresentano senza di fatto svelare, non scandalizzano l'opinione pubblica campana, assuefatta tanto al malaffare, alla disinformazione, e alle

asimmetrie della giustizia processuale, quanto allo spreco, alla distruzione, e allo smarrimento. Lo spreco. Le commesse vengono gonfiate secondo parametri extra-economici, determinati da negoziazioni di percentuali, «gettoni», e mazzette sui servizi erogati. Se non intercettato, lo spreco scompare, diluito nel prezzo che la collettività paga a sua insaputa. Circostanza, questa, che chiarisce una delle differenze sostanziali tra la Campania e le altre realtà: anche altrove la corruzione è tutt'altro che assente, tuttavia il

suo costo è inglobato entro margini di efficienza che garantiscono comunque il normale funzionamento del meccanismo di gestione della cosa pubblica.

continua a pagina 3

L'editoriale

Chiamato Campania

di **Gennaro Ascione**

Qui, invece, le già scarse risorse vengono sottratte, sperperate, distrutte. La distruzione — quella delle condizioni materiali di riproduzione della vita, invece — è inquantificabile. Il traffico di rifiuti illegali persiste. Lo smaltimento degli scarti di depurazione o di lavorazione industriale è paralizzato.

Il ciclo integrato dei rifiuti resta in bilico tra la gestione emergenziale e lo stoccaggio quotidiano di tonnellate di materiali prodotti a valle di processi di separazione sui quali la soglia di attenzione non sembra affatto maniacale come dovrebbe essere. Lo smaltimento va incontro a delle criticità sui territori, che spaziano dal completamento della rete delle discariche di-

stribuite tra i comuni della regione fino all'emergere di conflittualità localizzate, come nel caso del futuro sito di compostaggio a Ponticelli. La riqualificazione di Bagnoli evidenzia delle opacità rilevanti. L'inquinamento dell'aria nell'area metropolitana di Napoli, complice la pressoché totale incapacità di gestire il trasporto pubblico, è paragonabile ai livelli di Milano e Torino, pur in assenza di un tessuto industriale minimamente paragonabile ai due capoluoghi del Nord. La scorsa estate, come se non bastasse, il patrimonio boschivo è stato fortemente danneggiato e il Parco Nazionale del Vesuvio distrutto da incendi dolosi. Le modalità di questo scempio sembrano così scientifiche da destare sospetti tremendi sulle responsabilità latenti: alle istituzioni bisogna affidarsi, o dalle istituzioni bisogna difendersi?

Lo smarrimento, dunque, è inevitabile. Balbettano, infatti, le due grammatiche politiche sulle quali l'ordinamento repubblicano è stato costruito per poi essere tradito, abbandonato a se stesso e lasciato senza anticorpi: l'ideologia liberale e quella socialdemocratica. Il liberalismo, che predica la separazione tra il potere giudiziario, quello politico, quello economico, e quello mediatico, suona come un richiamo a una bella *époque* (forse mai esistita), in cui tutto andava come doveva andare. Oggi, al contrario, appare più che mai evidente che quelle linee di demarcazione scritte e non scritte, laddove non nutrite dalla dialettica democratica e dalla giustizia sociale, non

sono altro che confini labili, tracciati sulla sabbia: a furia di travalicarli e calpestarli, ciascuno di volta in volta per il proprio tornaconto, sono scomparsi. La socialdemocrazia, a sua volta, che affida la regolazione del patto sociale alla capacità del capitale di creare lavoro e ricchezza, non solo ha svenduto mano mano la dignità della vita ac-

cettando che il mercato facesse di ciascuno il caporale di se stesso, ma non tiene in nessun conto l'irreversibilità dei processi di devastazione bio-ambientale che lo sviluppo capitalistico non è mai stato in grado di evitare. Né mai lo sarà. E il bello – recita l'antifrase – deve ancora veni-

La relazione Antimafia, su Napoli preoccupano le baby-gang

NAPOLI La camorra è «una realtà criminale difficile da inquadrare in una definizione unitaria, che mai come oggi appare forte e dinamica, con un esteso controllo del territorio regionale, uno stretto rapporto con la politica e le istituzioni di alcune aree, una vasta proiezione nazionale e internazionale, dove riveste un ruolo di primo piano nel mercato mondiale degli stupefacenti e nelle reti di distribuzione». È quanto si legge nella relazione della Commissione parlamentare antimafia presentata ieri a Roma al termine della legislatura.

La relazione analizza il fenomeno emergente delle bande giovanili ormai sempre più diffuse e pericolosamente attive, soprattutto a Napoli,

nella ricerca di un'ascesa criminale dentro i clan più strutturati. «Anche le camorre hanno mostrato un processo evolutivo verso una più accentuata vocazione imprenditoriale». La relazione descrive ampiamente l'evoluzione delle mafie pugliesi, sviluppando l'analisi sulle mafie territoriali plurali che, in Puglia, vede da un estremo all'altro della regione ciò che resta della Scu, ma anche della mafia barese, «con la sua spiccata somiglianza con la camorra napoletana, e soprattutto le violente mafie foggiane e garganiche, che in questa fase rappresentano per la loro ferocia l'elemento di maggiore pericolosità, oltre che metafora della lunga sottovalutazione che ha consentito loro

di crescere».

Dal 1991 ad oggi, è ricordato ancora nella relazione, sono stati ben 291 gli scioglimenti per mafia di enti locali, pari a 229 comuni. Numerosi i casi di comuni sciolti due volte (42 casi) o addirittura tre volte (13). Si tratta per lo più di comuni di piccole e medie dimensioni. In 16 casi, soprattutto negli ultimi anni, lo scioglimento ha coinvolto città con più di 50 mila abitanti (Giugliano in Campania, Battipaglia, Marano di Napoli, Scafati): gli ultimi due casi sono Lamezia Terme, che ha circa 70 mila abitanti, e Ostia, X Municipio di Roma capitale, con oltre 200 mila abitanti. La stragrande maggioranza degli scioglimenti è avvenuta in Campania e Calabria (rispetti-

vamente 35% e 34%), seguite da Sicilia (24%) e Puglia (circa 5%). Ancora limitati i casi di scioglimento nelle regioni del centro-nord (3 in Piemonte e Liguria, 2 nel Lazio). Le province più colpite sono quelle di Reggio Calabria (59 scioglimenti) e Napoli (55), pari al 40% di tutti i comuni delle due province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente La pd Rosy Bindi

**Il caso
UNIVERSIADI, CORSA A OSTACOLI
FERMI I LAVORI AL «COLLANA»****Scarlatà a pag. 29**

Universiadi: sospesi i lavori al Collana, associazioni in rivolta

Con l'arrivo del commissario si dovevano sbloccare gli interventi sugli impianti che restano al palo

Fulvio Scarlatà

Sospesi i lavori al Collana, insorgono le associazioni: «Vogliamo un incontro con il commissario Latella - dice Sandro Cuomo - perché se lo stadio esce dal programma delle Universiadi per lo sport napoletano è un disastro». Il problema riguarda proprio il Prefetto nominato per portare a termine la manifestazione sportiva e che, invece, come suo unico atto finora ha prodotto proprio lo stop ai lavori allo stadio del Vomero. «Chiediamo un incontro urgente con Latella - dice il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli - per non perdere quanto di buono è stato fatto finora dall'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi».

Si è partiti in ritardo, per Napoli 2019. Perché la città ha ottenuto l'assegnazione delle Universiadi solo dopo la rinuncia del Brasile, quindi con poco tempo a disposizione. Quanto fatto dall'Aru è stato apprezzato a gennaio dagli ispettori della Fisv, la federazione internazionale degli sport universitari. Poi la nomina del commissario prefettizio Luisa Latella, con pieni poteri per semplificare gli iter amministrativi

per gli appalti legati alla manifestazione, sembrava assicurare la riuscita della manifestazione sportiva. Invece l'unico atto finora arrivato è la sospensione dei lavori al Collana. Che ieri ha fatto esplodere la rabbia delle associazioni sportive che operano nello stadio del Vomero. Si chiedono rassicurazioni sul fatto che l'impianto ospiterà, come previsto, gli allenamenti di rugby e atletica in Napoli 2019 perché ciò significa che i lavori di ristrutturazione andranno avanti. «Prima - spiega Sandro Cuomo, ct della nazionale italiana di spada e maestro della scuola di scherma al Collana - avevamo come interlocutore l'Aru e dal suo presidente Pasquino e avevamo avuto le rassicurazioni che i lavori stavano marciando e che saremmo rientrati quanto prima al Collana. Ora con l'arrivo del commissario vogliamo sentire da lei se ci siano delle difformità dal progetto dell'Aru. In questo momento non abbiamo certezze».

Si pensava, e questo era quello che avevano dichiarato sia il ministro dello Sport, Luca Lotti, che il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che il commissario avrebbe dialogato proprio

con l'agenzia regionale utilizzando il lavoro già fatto dall'Aru. «Noi vorremmo capire che sta succedendo» spiega ancora Cuomo, che ha firmato una lettera per Latella consegnata all'assessore agli impianti sportivi del Comune, Ciro Borriello, proprio perché non si riesce a contattare il commissario. «Siamo in una situazione disperata - prosegue Cuomo - Nella mia società c'erano 230 giovani ora ne sono rimasti in 60 e le altre discipline sono stessa situazione». Corrado Grasso, presidente della Fidal Campania, è netto: «Non vorrei che ci fosse distrazioni, che magari qualcuno pensi che non svolgendo gare al Collana è inutile ristrutturarlo per le Universiadi. Ricordo che solo per l'atletica non basteranno i campi del Virgiliano e del Cus per gli allenamenti». Il problema è che se non ripartono i lavori al Collana, l'impianto rischia di rimanere chiuso ancora per lungo tempo lasciando le porte chiuse ai cinquemila atleti che in passato lo utilizzavano.

La preoccupazione per le Universiadi è alta. Tanto che si è mosso anche il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli: «L'Aru ha lavorato egregiamente sempre dialogando con le associazioni sportive - Non vorremmo che si perda quanto di buono era stato fatto dall'Aru e dal presidente Pasquino, a cominciare proprio dal rapporto con le associazioni sporti-

Il pressing

Cuomo:
«Far uscire
lo stadio
da Napoli 2019
significa perdere
ogni certezza
sulla riapertura»

CAPODIMONTE L'IMPEGNO PER I DISABILI

Sylvain Bellenger

Gentilissima signora Valeria Muollo Sodano, ho letto il suo bellissimo intervento sul quotidiano *la Repubblica* del 20 febbraio 2018 e desidero ringraziarla a nome di tutto lo staff del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Le

sue parole ci riempiono di gioia.

pagina X

CAPODIMONTE L'IMPEGNO PER I DISABILI

Sylvain Bellenger

Gentilissima signora Valeria Muollo Sodano, ho letto il suo bellissimo intervento sul quotidiano *La Repubblica* del 20 febbraio 2018 e desidero ringraziarla a nome di tutto lo staff del Museo e Real Bosco di Capodimonte. Le sue parole ci riempiono di gioia e rappresentano un'importante gratificazione del nostro lavoro quotidiano. La riforma Franceschini ha finalmente riunito sotto un'unica gestio-

ne il Museo e il Bosco, e il mio obiettivo principale è stato di rendere accessibile a tutti, questo posto meraviglioso, un "luogo del cuore" come lo ha definito lei stessa, un sito culturale in cui ritrovare le massime espressioni di arte e natura. Un museo ricco di capolavori, ma anche un giardino storico con alberi secolari, il più grande parco urbano d'Italia, il vero polmone verde della città. Il senso di appartenenza a Capodimonte è palpabile e considero questo sentimento come una ricchezza. Sono attivi nel museo percorsi tattilo-narrativi per non vedenti, ipovedenti e persone con difficoltà, mentre nel bosco ospitiamo laboratori di botanica e attività ludico-sportive per ragazzi con diverse abi-

lità, a cura della cooperativa Tulipano e l'associazione Autism Aid-Famiglie in Rete. Inoltre, abbiamo intenzione di destinare uno degli edifici del bosco, la Fagianeria, ad attività sportive e di recupero motorio. Per questo motivo, la sua lettera ci incoraggia a fare meglio e ci rende orgogliosi del lavoro fatto. Grazie.

L'Autore è direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte

“

Destineremo la Fagianeria nel bosco ad attività sportive e di recupero motorio

”

